LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 55 29 5 —
| » settim. 44 24 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

TUNISI (1)

In altro giornale, parlando del primo volume delle *Pagine di storia contemporanea* di Luigi Chiala, notavo come da qualche tempo si è iniziata in Italia una letteratura politica che ha per scopo di mettere in luce una parte, meno rumorosa forse, ma non meno nobile, di quei fattori che ci hanno dato l'unità e l'indipendenza italiana. Ed ora che il secondo volume è uscito, sono lieto di notare che questa letteratura gloriosamente iniziata e felicemente proseguita non si arresta solo a narrare l'epoca gloriosa dei santi entusiasmi e delle lotte titaniche della diplomazia di un piccolo Stato contro l'Europa tutta, ma raccoglie e studia questioni politiche molto importanti, la cui risoluzione ancora si fa attendere, e le cui conseguenze pesano tuttavia nei rapporti europei.

Interessantissima fra tutte le questioni, nell'ordine delle idee soprraccennato, è appunto la questione di Tunisi, che il Chiala illustra nel secondo volume delle sue pagine di storia contemporanea. A questo nome si legano avvenimenti di un'alta importanza politica: ad esso si riannoda il principio della nostra politica estera attuale.

Tunisi — è ormai saputo e risaputo — è opera principalmente del Bismarck. Racconta il Blowitz di aver sentito dalla bocca del principe il seguente discorso: « Quando io vidi per la prima volta lord Beaconsfield a Berlino gli dissi: — Voi dovreste intendervela colla Russia invece di contrariarla. Dovreste lasciarle piena balìa di occupare Costantinopoli mentre voi vi prendereste l'Egitto, che sarebbe un compenso alla concessione che le fareste. La Francia non ne sarebbe così malcontenta come si crede; in ogni caso la Tunisia o la Siria potrebbe essere un equivalente per lei. » L'astuto alemanno, che oggi, ritirato per forza dal potere, medita con maggiore equità sulle questioni di questo mondo, gettava allora con queste parole il seme, che, sviluppato più tardi da altri avvenimenti, doveva dare il frutto che il cancelliere di ferro se ne riprometteva. E ben acutamente il conte Corti, allora primo ministro plenipotenziario a Berlino, rispondeva al Bismarck, che offriva all'Italia quello che già aveva offerto indirettamente alla Francia: *Vous voulez donc nous brouiller avec la France?* Queste parole, che non è rettorica chiamare fatidiche, invece di spingere Bismarck a rinunziare al suo progetto, ve lo confermarono maggiormente; imperocchè l'uomo che alla sua Germania tutto ha sacrificato — e qualche volta anche l'onore personale — dalle parole del Corti si formava la convinzione della simpatia dell'Italia per la Francia, simpatia che egli voleva distruggere a qualunque costo. Un'Italia amica della Francia era per lui « un fattore mai sicuro che non sapeva essere nè amico nè nemico della Germania ». E così il principe non si stancò di mettere innanzi il nome di Tunisi, dichiarando sempre che per quanto riguardava la Germania, essa avrebbe visto con piacere che la Francia volgesse le sue mire in quella direzione. E pur troppo in ciò l'aiutava anche l'Inghilterra, di cui reggeva in quei tempi il Governo lo stesso Salisbury. Il trattato di Berlino confermava — anzichè smentire — tutte queste voci di accordi fra la Germania, l'Inghilterra e la Francia per l'occupazione francese di Tunisi.

L'Italia, che dal Congresso di Berlino non aveva avuto quanto le spettava come una delle grandi nazioni europee, divenuta naturalmente più sensibile, si scosse alla notizia di questo accordo.

Perciò il Governo italiano interrogò formalmente i Governi inglese e francese su queste voci; ma sia dall'uno che dall'altro ebbe una smentita esplicita, ma punto sincera. Anzi il ministro degli esteri della Repubblica francese non esitò a dichiarare all'ambasciatore d'Italia che nel Consiglio dei ministri non s'era mai discusso, neppure di passata, delle cose di Tunisia, e ch'egli poteva dare la sua parola d'onore che lui ministro non si sarebbe effettuata veruna impresa tendente ad alterare lo stato delle cose in quella regione, sebbene le conseguenze del trattato di Berlino e la convenzione anglo-turca per Cipro avessero posto la Francia in una posizione disagiata. A queste assicurazioni esplicite altre tennero dietro non meno formali e non meno solenni sia nella forma che nella sostanza. Ma poco dopo il Governo italiano mandava l'on. Mussi in missione straordinaria in Tunisia; il Governo francese — fosse realmente convinto che l'Italia aspirava a mutamento, o, quel che è più probabile, cercasse un pretesto — cambiò ben presto la sua politica, ed al linguaggio cortese, alle assicurazioni formali tennero dietro risposte veramente sprezzanti del ministro degli esteri Waddington, e dichiarazioni incerte e malfide, e, quel che è più, alla protesta d'amicizia seguì il rifiuto di riconoscere ... annessione, e fin d'allora pretendeva di esercitare esso solo un'influenza nei consigli del bey.

In tale stato di cose nessuno dei Governi avendo stimato che fosse interesse reciproco venire ad accordi amichevoli, le divergenze e i conflitti erano inevitabili.

Occasione ad essi fu l'impianto di un cavo sottomarino fra la Sicilia e la Tunisia. Il console generale francese, sospettando che quel progetto — approvato dal bey — accrescesse l'influenza politica dell'Italia nella Tunisia, levò le più alte proteste. In sulle prime il bey sostenne la validità della concessione fattaci, ma poscia, intimorito dalle minaccie del console francese Roustan, finì col disdirla.

A questo s'aggiunse il noto fatto della linea Goletta-Tunisi, che fu per la Francia il pretesto per mancare assolutamente alle assicurazioni che per mezzo del suo Governo aveva dato all'Italia. L'ambasciatore italiano a Parigi, il generale Cialdini, avvertì subito il nostro Governo che, ostinandosi nel favorire l'acquisto della linea Goletta-Tunisi, commetterà un enorme errore politico. Sono degne di essere riportate le parole che nel 1880 scriveva Cialdini a questo proposito: « Sosteniamo con fermezza il mantenimento dello *statu quo* nella Reggenza, difendiamo con energia e con risolutezza i nostri interessi, ma non diamo, per amor del cielo, nessun pretesto alla Francia di muoverci *une querelle d'allemand*.

« Il Governo italiano può avere i migliori propositi di amicizia, ma temo che le sue intenzioni saranno, di buona o di mala fede non monta, travisate. Si troverà in questo contratto un'occasione che molti propagnatori d'una politica coloniale vanno cercando. Ma, naturalmente, io non vedo nè posso vedere che un lato solo della nostra politica. Se, invece, un urto colla Francia non vi allarma, se avete delle alleanze sicure, se di fronte al possibile atteggiamento della Francia nella Reggenza vi sentite decisi a resistere, io non ho più nulla a dire. Ma in questo caso richiamatemi da Parigi e rimettetemi alla testa di un Corpo d'esercito, dove la mia presenza sarà più utile che non sia qui. »

Memorande e lucide parole colle quali chiaramente si intravvide il futuro! Ma Cairoli, sollecitato ad agire, non solo dai suoi colleghi e dagli amici parlamentari più influenti, ma eziandio dal nostro ambasciatore a Londra conte Menabrea, giudicò eccessiva questa preoccupazione del generale Cialdini. E la Compagnia Rubattino acquistava, coll'appoggio del Governo, la Goletta-Tunisi, che Ferry disse essere stata l'origine prima della spedizione di Tunisi.

Pur troppo Cialdini aveva previsto il giusto: il Governo francese dal giorno dell'acquisto della ferrovia cercò una soddisfazione che medicasse la ferita al suo amor proprio. Il momento favorevole non tardò ad arrivare: quando le navi corazzate francesi gittarono l'ancora nella rada di Tunisi, il signor Roustan si presentò al bey per intimargli di accettare il protettorato della Francia. Il bey acconsentì non a questa ma a molte altre pretese francesi; il che segnò innegabilmente un'umiliazione per l'Italia, e non altrimenti fu presso noi considerato. Di qui naturalmente nacque il pensiero negli uomini d'Italia d'altre amicizie, il quale poi fu l'origine della triplice alleanza. E poichè troppo lungo sarebbe parlarne adeguatamente in questo articolo, mi riservo di esporre altra volta gli inizi della nostra attuale politica estera, che se allora non ebbero esito fortunato, prepararono il terreno per l'avvenire.

Il 10 gennaio una missione tunisina era ricevuta con molta solennità dai nostri Reali, dal Principe di Napoli e dal Duca d'Aosta. Un nipote del bey portava una lettera autografa dello zio a re Umberto. L'11 gennaio — combinazione di date! — l'*Agenzia Stefani* comunicava ai giornali italiani un telegramma in cui si parlava di atti di depredazione commessi sul territorio algerino dalle tribù indipendenti della Tunisia (*krumiri*): e così erano legittimate certe misure di precauzione prese dalla Francia. Il Governo italiano vegliava e temeva: ma la Francia trovava modo di assopire i giusti e legittimi timori inviando a Tunisi una persona di sua fiducia, il barone Roberto de Billing, coll'incarico di gettare acqua sul fuoco. Gambetta stesso il 15 gennaio affermava solennemente che bisognava evitare una spedizione in Tunisia: sarebbe stata una meschinissima entrata in scena della Repubblica dopo dieci anni di una saggia astensione. E Grévy approvava queste idee con frasi esplicite. Dal suo canto l'ambasciatore italiano a Parigi fece ogni sforzo per superare le nuove difficoltà insorte.

E poichè in una nota dell'*Agenzia Havas* era detto che la causa persistente del malumore fra l'Italia e la Francia derivava piuttosto dall'opera ambiziosa e irrequieta di talune personalità a Tunisi che non dall'azione dei rispettivi Governi, il generale Cialdini pensò di riproporre il richiamo simultaneo da Tunisi dei due consoli italiano e francese, proposta che non ebbe seguito.

Gli animi si inasprivano maggiormente; ed a ciò contribuì l'opera imprudente di Billing, il quale ... *Stefani* riceveva comunicazione dall'*Agenzia Havas* di un ampio sunto di una circolare del ministro degli esteri di Francia intesa a giustificare in faccia all'Europa i motivi della spedizione di Tunisi.

Il 12 maggio il Governo francese comunicava al Governo italiano per mezzo del generale Cialdini che la vertenza tunisina doveva ormai avere un termine, e coll'entrata delle truppe francesi al Bardo, e coll'accettazione da parte del bey di un trattato già pronto sin dal 1878 per essere sottoposto alla sua firma!

Nello stesso giorno il trattato era firmato. La notizia ufficiale ebbe per effetto le dimissioni del Gabinetto Cairoli nelle mani del Re ed in seguito il mutamento della politica estera italiana.

Così Tunisi fu — come lo avevano previsto Bismarck e lo stesso Gambetta — il pomo di discordia fra l'Italia e la Francia. E forse gli uomini di Stato della nazione vicina più d'una volta avranno pensato che l'amicizia dell'Italia valeva ben Tunisi, e che non indarno si giuoca un Governo ed un popolo.

a. f.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Senato in Comitato segreto.

La sentenza nel processo Amalfitano.

21, ore 7,55 pom.

Il Senato oggi in Comitato segreto approvò il proprio bilancio.

— Stamane è stata pronunciata la sentenza nel processo Amalfitano. Il Tribunale ha condannato il gerente della *Voce della Verità* a 830 lire di multa ed a dieci mesi di reclusione. Condannò inoltre il tipografo ai danni, da liquidarsi in sede civile.

L'on. Ricotti a Savona.

Disgrazia smentita — Varie.

21, ore 10,20 pom.

Il generale Ricotti si recò a Savona incaricato di alcuni studi relativi alla difesa militare.

— Oggi correva per la città la notizia che fosse avvenuta una disgrazia durante le esercitazioni nel campo di Lonato. La notizia viene smentita da fonte ufficiale.

— La Direzione generale delle gabelle ha diramato una circolare alle dogane per regolare l'importazione dei pacchi postali della saccarina con determinate norme.

— Secondo l'*Italie* l'Autorità giudiziaria ha deciso di agire contro un giornale di Roma per le sue caricature contro il Papa in occasione della lotta elettorale.

— I rapporti circa i danni della nave *Italia* nelle manovre di Spezia recano che i danni si riducono a lievi avarie ad alcune lamiere esterne, che furono subito cambiate.

I fucili italiani si faranno in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — È assolutamente insussistente che il Governo italiano abbia mai dato o pensato di dare all'estero le commissioni per i fucili di nuovo modello. I fucili nuovi si faranno tutti in Italia, e la fabbricazione normale è ormai avviata.

Il Duca d'Aosta e Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Salisbury visitò il Duca d'Aosta. Tornielli era presente al colloquio. Il Duca d'Aosta fu invitato venerdì a pranzo presso la regina. Il Duca rimarrà ospite al castello presso la regina fino a sabato mattina, poscia tornerà a Londra.

I funerali del generale Sini.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 5 pom. — Stamane ebbero luogo i funerali del generale Sini. Essi riuscirono imponenti. Tenevano i cordoni i generali Corsi, Tahon di Revel, Primerano, il consigliere delegato della Prefettura comm. Palomba, e l'assessore Fano. Nel corteo eravi anche il generale Pelloux, fratello del ministro. Molti cittadini seguivano il carro funebre.

La sorella di Guglielmo sposa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annunzia che oggi, dopo la rivista di Potsdam, fu proclamato il fidanzamento della principessa Margherita, sorella dell'Imperatore, col principe Federico Carlo d'Assia, figlio del defunto langravio Federico d'Assia.

Il matrimonio del figlio di Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il matrimonio del conte Erberto Bismarck colla contessa Hoyos fu celebrato a mezzodì. Il principe di Bismarck fu vivamente acclamato lungo tutto il percorso, mentre recavasi alla chiesa col conte Erberto. Nella chiesa il principe Bismarck sedette al posto d'onore a destra dei fidanzati; durante la cerimonia il principe era estremamente commosso.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dicesi che il principe Bismarck prolungherà di un giorno il suo soggiorno per riposarsi delle emozioni provate.

Interpellanze sul contegno della Polizia all'arrivo di Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — Co...

... e breve risposta di *Bonner* la discussione è chiusa.

Cousset annunzia che presenterà un ordine del giorno.

Si apre la discussione sul rinnovamento del privilegio di emissione alla Banca di Francia.

Millerand lo combatte e propone di sostituire alla Banca di Francia la Banca Nazionale sotto la direzione di un Consiglio eletto dai rappresentanti l'industria ed il commercio. (*Triplice salva di applausi a Sinistra*)

La seduta è tolta.

A proposito delle fortificazioni francesi sulla frontiera svizzera.

È noto che di questi giorni l'on. Freycinet, ministro della guerra francese, ha fatto un viaggio nell'alta Savoia. Alcuni vollero vedere in questo viaggio una causa parlamentare, altri pretesi dissensi con Carnot, altri infine affermarono che lo scopo del viaggio fosse essenzialmente quello di studiare fortificazioni contro la Svizzera.

Ora prendiamo volentieri atto di un comunicato ufficiale delle Agenzie francesi, nel quale si dice che il Governo francese ha dichiarato nella nota del 14 dicembre 1888, segnata Ferry, di rinunziare alle fortificazioni del monte Vuache, presso Ginevra, e che lo stato maggiore francese rispetterebbe assolutamente nei suoi studi il territorio neutro della Savoia.

Un terribile dramma in un ospedale.

Ancora le suore di Gorizia.

Una dimostrazione contro un parroco.

La clausola dei vini.

Trieste, 19 giugno.

(X.) — Settimana gravida di fatti *à sensation* quella passata. Dopo il doppio suicidio di quel fratello e sorella stanchi di sentirsi rinfacciare il tozzo di pane dal fratello maggiore, ieri l'altro nell'Ospedale civico, in uno stanzone dove si trovavano ventidue donne ammalate, si svolse una vera tragedia, che riassumerò brevemente.

Certo Pietro Bergamas, di Cormons, già facchino al servizio dell'Ospedale, aveva conosciuto in quel pio luogo l'infermiera Sofia Donadoni, vedova con una figlia, ragazza di quindici anni. Il Bergamas sposò la vedova, ma poco dopo s'accese di una passione inestinguibile per la ragazza, che respinse indignata il patrigno. La madre, informata della pericolosa passione, non solo volle staccarsi dal marito, ma riuscì a promettere sposa la figlia acciocchè nel fidanzato avesse una valida tutela.

Il Bergamas, cieco d'ira e dominato sempre dalla passione morbosa, meditò la sua vendetta: fece dapprima molti tentativi infruttuosi per riconciliarsi con la moglie, e l'altra notte, armato di coltello, riuscì a scavalcare il muro di cinta del giardino dell'Ospedale, e, pratico del luogo, penetrò nei sotterranei e da questi sali nel riparto delle donne, dove si trovava, in qualità d'infermiera, sua moglie. Questa lo scorge e fugge nello stanzone dove dormono ventidue ammalate. Egli la segue. Essa si rimpiatta sotto il letto N. 23. Egli l'afferra per le gonne, la crivella di coltellate, quindi, come un ebbro, fugge nel corridoio, trova il finestrone che dà sulla strada del Boschetto aperto per la ventilazione, spicca un salto e si sfracella il cranio sul lastrico. La povera infermiera moriva quasi contemporaneamente avendogli il feroce marito spaccato il cuore. Tutto il fatto avvenne con una rapidità fulminea. Due infermiere che avevano tentato di trattenere quel furibondo, dotato di forze erculee, furono rovesciate al suolo.

Il fatto fece profonda impressione. Il podestà ordinò un'inchiesta per vedere se il fatto sia attribuibile a mancata sorveglianza e se si renda necessaria una riforma nel Corpo delle infermiere. Oggi, nel pomeriggio, avranno luogo i funerali dei due coniugi tragicamente periti.

***

A Gorizia continua il fermento contro le suore che maltrattarono le orfanelle del convento-orfanotrofio di Contavalle. Il Consiglio municipale si radunerà oggi o domani per prendere qualche energica deliberazione in proposito.

La Stampa domanda l'allontanamento delle suore, ma l'arcivescovo si adopera, come fece a suo tempo l'arcivescovo di Trento per i maltrattamenti che facevano subire i gesuiti di Feldkirchen ai loro allievi, per mettere la cosa in tacere, e forse ci riuscirà, essendo onnipotente.

***

A Lucinico, paesello sull'Isonzo abitato esclusivamente da italiani, avvenne ieri una imponente dimostrazione contro quel parroco, che s'ostina a voler predicare in lingua slava, capita da nessuno. Non solo la chiesa affollata si vuotò d'un tratto, ma il campanaro, buon patriota, invece di suonare a festa, suonò campane a martello. Il parroco poi venne fischiato sonoramente.

Alla funzione del pomeriggio nessuno andò in chiesa, neppure le donne e i bambini. Il parroco solo, un croato intransigente, minacciava gli assenti della scomunica maggiore. E il Governo lascia correre, perchè la sua politica verso gl'italiani di queste provincie, malgrado l'alleanza, non è mutata e non muterà mai. Gl'italiani sono considerati un elemento pericoloso, bisogna o germanizzarli o slovenizzarli. Rilevo però con soddisfazione che qui si lotta e si resiste con la più grande energia.

***

Da ultimo voglio rilevare la campagna iniziata dalla Stampa viennese contro l'immediata applicazione della clausola sui vini. L'ufficioso *Fremdenblatt* domanda un controllo severo ai confini, facendo insinuazioni sui produttori di vini italiani, che ritiene capaci di ogni sorta di adulterazioni. Via, convenitemne, non è un bel complimento.

I Reali d'Italia in Germania

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Stamane alle 10 fuvvi al Lustgarten la rivista militare, passata dal re Umberto e dall'imperatore Guglielmo; la riuscita fu brillantissima.

La regina Margherita e l'imperatrice Augusta giunsero dal nuovo palazzo in carrozza a quattro cavalli ed assistettero al *défilé* delle truppe da una finestra del Castello Reale.

Immensa folla assistette alla rivista ed acclamò calorosamente al Re e all'Imperatore. L'affluenza da Berlino e dalle vicinanze è assolutamente eccezionale. Grande entusiasmo.

Dopo la rivista la regina Margherita e l'imperatrice Augusta tornarono al nuovo palazzo in carrozza di gala. Nella seconda vettura eranvi il re Umberto e l'imperatore Guglielmo. Le carrozze erano scortate da una compagnia della gendarmeria della guardia. I Sovrani furono nuovamente e vivamente acclamati.

A mezzodì vi fu *déjeuner* a Stadtschloss. Vi assistettero i Sovrani, i principi e le principesse, il ministro Brin ed i seguiti dei due Sovrani, i generali e gli alti dignitari.

Alle 7 pom. vi sarà pranzo di gala nella sala di Marmo. Alle 8,45 fiaccolata davanti al nuovo palazzo, alla quale parteciperanno tutte le musiche del Corpo della guardia.

La rivista militare al Lustgarten.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Fino dalle prime ore di stamane un'immensa folla affluì da Berlino e dalle vicinanze al Lustgarten, ove facevasi la rivista della guarnigione di Potsdam, favorita da un tempo splendido.

Alle 10 ant. l'Imperatore, in uniforme dei corazzieri neri della guardia del corpo colle decorazioni italiane, accompagnato dagli aiutanti di campo e dai principi, giunse a cavallo a Lustgarten. Subito dopo giunsero nella prima carrozza a quattro cavalli l'Imperatrice coi figli e nella seconda carrozza i Sovrani d'Italia, seguiti da altre carrozze coi seguiti.

La vettura del Re e della Regina giungendo a Lustgarten era scortata dalla guardia del corpo dell'Imperatrice.

Il Re portava la fascia dell'Aquila Nera; la Regina aveva una splendida toletta dai colori tedeschi.

I Sovrani italiani furono accolti lungo tutto il viale con immenso entusiasmo e ricevuti a Lustgarten dall'Imperatore e dall'Imperatrice, dai principi e dalle principesse della Famiglia imperiale, mentre la popolazione continuava ad applaudire freneticamente.

Il re Umberto, che vestiva l'uniforme del reggimento degli ussari di cui è proprietario, salì a cavallo a Lustgarten circondato da brillante stato maggiore ... ranno poste le signorine che offriranno fiori ai Sovrani d'Italia

I Sovrani d'Italia riceveranno domani una deputazione della colonia italiana e dell'Associazione italiana di mutuo soccorso, che sarà presentata ai Sovrani dal console Kolbel. La signora Merlozzi presenterà alla regina Margherita, in nome dell'Associazione di mutuo soccorso, un magnifico mazzo di fiori.

Il pranzo a Corte.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I Sovrani d'Italia e di Germania visitarono nella Friedenskirche il mausoleo di Federico III, rimanendovi mezz'ora. I Sovrani d'Italia alle 5,45 visitarono il duca Giovanni Alberto Mecklemburgo, il principe Federico Leopoldo ed il kronprinz Hohenzollern. I Sovrani tornarono alle ore 5 nel nuovo palazzo.

Stasera alle ore 7 nella sala di Marmo nel nuovo palazzo vi fu un pranzo di gala. Guglielmo entrò nella sala dando il braccio a Margherita. Umberto dava il braccio all'Imperatrice; seguivano i principi e le principesse reali.

Al centro della tavola sedevano Margherita e l'Imperatrice. Guglielmo sedeva a destra di Margherita; Umberto sedeva a sinistra dell'Imperatrice; di fronte ai Sovrani sedevano Caprivi, Brin, Pallavicini.

I brindisi di Guglielmo e di Umberto.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Alla fine del pranzo l'Imperatore rivolse un brindisi in lingua tedesca ai Sovrani d'Italia per ringraziarli di aver affrontato i disagi d'un lungo viaggio lasciando il loro bel paese, del quale l'Imperatore ricorda con gratitudine l'ospitalità, le accoglienze affettuose. Quindi l'Imperatore bevette alla salute dei Sovrani d'Italia.

S. M. il re Umberto ha risposto con le seguenti parole, pronunciate in lingua italiana: « L'accoglienza affettuosa che Vostra Maestà ricorda con delicato pensiero di aver ricevuto in Italia fu largamente ricambiata da quella che la Germania ha fatto alla Regina ed a me. Ne ringrazio di cuore Vostra Maestà e Sua Maestà l'Imperatrice, e bevo alla loro salute, alla prosperità della loro cara patria e del glorioso esercito tedesco ».

Subito dopo il pranzo vi fu davanti al nuovo palazzo una grande ritirata di tutti i reggimenti della guardia di Berlino e Potsdam colle rispettive musiche. Lo spettacolo fu imponentissimo; vi assisteva immensa folla. I Sovrani d'Italia furono acclamati con indescrivibile entusiasmo.

della città, venendo dalla stazione ferroviaria di Berlino, ed è il vecchio castello col suo celebre Lustgarten, o giardino di piacere, chiuso da un grandioso porticato, abbellito da fontane e dalle statue dei generali prussiani, ove sino dagli ultimi anni di vita di Federico il Grande si tengono le riviste dei reggimenti della guardia di Potsdam.

Nel castello di città *(Stadtschloss)*, in cui vi sono le stanze di Federico Guglielmo III e della sua grande consorte la regina Luisa, e che sono state lasciate intatte, soggiornano abitualmente, durante l'estate, gli ospiti dei sovrani tedeschi.

***

L'invito fatto dall'Imperatore ai Reali d'Italia di alloggiare al palazzo nuovo è non solo un'attenzione dell'Imperatore per la regina Margherita, ma anche una prova dell'intimità delle relazioni fra le due Famiglie regnanti.

Non si può ideare una residenza estiva di un sovrano più incantevole di quel palazzo, o, per dir meglio, di quel castello che sorge all'ingresso del parco di Sans-Souci ed all'estremità del parco della selvaggina, al cui lato opposto giace la stazione di Wildpark.

Il palazzo, cui l'Imperatore Federico III diede il nome di Friedrichskron, è stato edificato da Federico il Grande dopo la guerra dei sette anni.

Nell'interno del palazzo la pompa regale si fonde mirabilmente col gusto artistico e colla eleganza mondana.

***

Nel palazzo vi sono sale incomparabili per ricchezza. Di esse la più originale è la sala delle Conchiglie al pianterreno del palazzo. Il mare e le viscere delle montagne hanno contribuito coi loro tesori ad abbellire le pareti e le colonne di questa sala, mentre il genio dell'arte ha sorvegliato la disposizione delle conchiglie più rare e dei minerali più preziosi, in guisa da formare le figure più meravigliose.

Preziosi dipinti adornano il soffitto della sala, che si divide in un grande e due piccoli scompartimenti.

Il presidente della Confederazione svizzera al Re d'Italia.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il presidente della Confederazione diresse il seguente telegramma al re Umberto a Potsdam:

« Il Consiglio federale svizzero, nella seduta del 20 « corrente, con sentimenti di viva soddisfazione e sin« cera gratitudine ha preso cognizione del telegramma « di Vostra Maestà che compiacqueși, sebbene viag« giasse incognito, dirigermi al momento in cui en« trava nel territorio svizzero.

« Prego Vostra Maestà a voler gradire i ringrazia« menti del Consiglio federale e credere che la Con« federazione è anch'essa felice che un altro legame « d'amicizia si sia aggiunto a quelli che univano già « così felicemente i due Paesi. »

La morte di Demetrio Bratiano.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — È morto Demetrio Bratiano, ex-ministro e capo del partito liberale.

Il risultato definitivo delle elezioni nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — In seguito ai ballottaggi, la Camera dei Rappresentanti componesi di 92 clericali e 60 liberali; il Senato di 46 clericali e 30 liberali.

Lo stato delle semine in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Risulta dalle notizie giunte al Ministero dell'interno che lo stato delle semine d'inverno è soddisfacente; quello delle semine d'estate non è ancora constatato. Esso è dubbio in soli dieci governi, di cui sette patirono la carestia nell'anno scorso.

L'esportazione del grano dalla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un *ukase* imperiale permette l'esportazione di ogni specie di grano e prodotti affini, salvo della segala, della farina di segala e di qualsiasi specie di semola.

Il colera a Baku.

BAKU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Alcuni casi di colera furono constatati in città.

La Società Operaia di Ciriè e la questione del dazio.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Ciriè, 18 giugno.

« L'Amministrazione della Società Operaia di Ciriè, in risposta alla nota del 13 e 14 corrente, N. 164 (*Afsimo*) di codesta *Gazzetta*, si crede in dovere di osservare:

« 1° Che l'egregio corrispondente nel calcolare la somma dovuta all'appaltatore del dazio in seguito alle sentenze di condanna del Tribunale e della Corte d'Appello di Torino non ha tenuto conto delle pretese della Parte civile circa i danni da liquidarsi in separata sede, che sarebbero state prodotte dopo la probabilissima riconferma delle due sentenze per parte della Cassazione; pretese che forse avrebbero sorpassato il dazio e la multa, siccome già recentemente si ebbe a verificare per altra Società che si trovava in identiche condizioni.

« 2° Che non furono i *cambiati amministratori* della Società che siano addivenuti *per proprio conto* all'accennata transazione in quelle forme e condizioni che sembrano così dure all'autore della citata corrispondenza; ma bensì la Società stessa, che in sua adunanza del 24 maggio 1892 ne dava esplicito incarico all'attuale Amministrazione, tenendo pur conto del parere espresso dall'avvocato patrocinante e vice-presidente onorario della Società che ebbe a suggerire la convenienza della transazione prima e dopo la sentenza della Corte d'Appello.

« 3° Che non venne pagato il doppio nè il triplo di quanto si sarebbe dovuto pagare a lite definitivamente perduta; ma meno forse della metà, se si considerano i danni ripetibili dall'appaltatore del dazio.

« 4° Che la costituzione in Società cooperativa secondo le disposizioni della Camera di commercio, per l'esenzione del dazio *(per quanto di semplicissima pratica)* venne apertamente sconsigliata nell'assemblea della Società

derazione della permanente vessativa sorveglianza degli agenti daziari.

« 5° Che l'Amministrazione, in tutta questa pratica, commise l'unica mancanza di non essersi consultata preventivamente co' suoi legali, cui certamente era in dovere di proporre ed affidare la transazione.

« All'esame dell'egregio autore del precitato articolo, ed al pubblico giudicio l'Amministrazione della Società Operaia di Ciriè sottopone le suesposte ragioni a propria giustificazione.

« *L'Amministrazione.* »

REATI E PENE

Il processo degli anarchici a Roma.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

21, ore 3,55 pom.

Stamane s'introdusse l'imputato Cortonesi, ieri assente. Il presidente ordina che sia messo in un posto speciale fuori del gabbione per evitare incidenti coi compagni. Cortonesi protesta; vuole stare coi compagni. Questi insorgono apostrofandolo con nomignoli ingiuriosi.

Anche dal pubblico partono contro il Cortonesi accuse di spionaggio. Nasce putiferio. L'aula è in gran fermento. Il presidente scampanella per frenare il chiasso; indi fa uscire il Cortonesi.

Il procuratore generale domanda che il processo si continui senza gli imputati. L'avvocato Camerini fa istanza perchè si allontani solo il Cortonesi. La Corte si ritira per deliberare. Indi, rientrando, ordina l'allontanamento del solo Cortonesi. Il processo continua.

Il nuovo processo Ravachol.

Assise di Montbrisson (Francia).

Parigi, 20 giugno (mattino).

(PIPLOS) — Non potete credere come e quanto i parigini si interessino a questa nuova chiamata alla sbarra d'Assise del terribile dinamitardo. E questa curiosità è tanto più grande, inquantochè riposa sulla tranquillità d'animo. Riposa, cioè, sulla certezza che — nelle mura di Parigi almeno — non avremo una nuova edizione dei brutti fatti della Rue de Clichy e del Boulevard Magenta.

Da Montbrisson cominciano ad arrivarci le prime notizie sul processo. E così si sa già che, interrogato un'ultima volta ieri sera dal giudice istruttore, Ravachol ha ritenuto il contegno dei primi giorni, che tutto fa credere sarà anche quello della udienza.

Esso continua, cioè, a confessarsi autore dell'assassinio dell'eremita, della violazione della sepoltura, del furto e dell'incendio; ma persiste a negare di partecipare in modo assoluto all'uccisione delle due sorelle Marcon. Però — anche senza quest'ultimo delitto — s'è reso confesso di un po' po' di roba più che sufficiente per metterlo nelle infallibili mani di *monsieur de Paris*, il quale, probabilmente, ha già fatta una prima visita di rigore alla sua *lunette*, la ghigliottina.

È però tra le cose possibili che si riesca a rendere confesso Ravachol anche pel delitto ultimo; perchè ci sono molti indizi contro di lui. Secondo l'accusa, avrebbe avuti a complici Beala e la Marietta Soubère, due *personaggi* che vi ho già illustrato nelle mie precedenti lettere. La Marietta è quella che porta sotto le vesti la famosa marmitta con della dinamite dicendo al dazio che dentro ci aveva un pollo....

***

A carico di Ravachol per l'assassinio delle donne Marcon starebbe un certo discorso da lui tenuto con Chaumentin e da lui non negato in seguito. Ravachol avrebbe detto un giorno a Chaumentin:

— Ecco qua ora i giornali che mi mettono sul dorso anche l'assassinio delle donne Marcon.... Mi pare che sia già troppa roba per un uomo solo.

Ora l'accusa proverebbe che quando Ravachol disse questo a Chaumentin, nessun giornale ancora nè di Parigi nè di provincia aveva fatto il suo nome.

***

Da Parigi e dai centri rivoluzionari, come Saint-Ouen e Saint-Denis, sono partiti negli scorsi giorni, alla spicciolata, molti *compagnons* diretti alla volta di Montbrisson.

Qui si è convinti che essi faranno di tutto per intimidire i giurati ed avere un altro verdetto della.... tremarella da fare il paio con quello di Parigi, acciò il loro Ravachol abbia la testa salva. Essi hanno fatto stampare una violentissima lettera indirizzata ai giurati, cui oggi stesso dove essere pervenuta in busta chiusa. Questa circolare deve, poco su poco giù, essere redatta nei termini di quella mandata la antivigilia ai giurati della Senna. Come in quella anche in questa i compagni di Ravachol minacciano un *gran colpo*. Allora l'hanno fatto, speriamo che stavolta si mantengano nello stadio minatorio. Ad ogni buon conto la Polizia ha preso delle misure veramente formidabili. So, ad esempio, che fin dalla prima ora ciascun giurato sarà scortato da due agenti che non lo perderanno mai di vista ed anche di notte sorveglieranno alla loro abitazione.

***

Ravachol è rigorosamente isolato sotto la sorveglianza e responsabilità diretta del colonnello capo di quella guarnigione militare.

Lo stesso difensore di Ravachol, avv. Lagasse, per penetrare nella prigione e recarsi a conferire col suo cliente ha dovuto sottoporsi ad una lunga serie di formalità e farsi rilasciare una carta di *laissez-passer* dallo stesso colonnello.

Persino all'entrata in città le guardie daziarie — sotto pretesto di compiere l'ufficio loro — hanno incarico di frugare ben bene tutti quelli che arrivano. Mi si narra che l'avv. Lagasse dovette aprire la sua valigia e lasciarla minutamente esaminare in ogni suo più piccolo contenuto, non escluse le carte, tra cui forse si sperava chissà quale indizio di trame e di attentati. E non valsero le proteste.

MONTBRISSON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Stamane cominciò alla Corte d'Assise il processo di Ravachol e di due suoi complici per cinque assassinii commessi nel dipartimento della Loira. Si presero dalla Polizia grandi precauzioni. Ravachol confessò la sua colpabilità in un assassinio; ripetè la esposizione delle teorie anarchiche fatta al processo di Parigi. Nessun incidente.

MONTBRISSON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. —

SPORT

Le grandi regate internazionali del 24 e 26 a Torino.

Siamo in grado di annunziare che la chiusura delle iscrizioni alle grandi regate internazionali di Torino di venerdì e domenica prossima ha avuto luogo con risultati veramente splendidi e confortanti pel Regio Rowing-Club Italiano, e tali da assicurare uno spettacolo nautico di prim'ordine.

Nella gara *Verbano* per outriggers a due vogatori sono inscritte undici imbarcazioni fra cui sette estere. Concorrono a questa gara la celebre *Vartje-Knap* dello « Sport nautique de Bruges, » che ha nell'equipaggio i fratelli Lesceranwaet, uno dei quali è campione di Europa in skiff; la *Bisiajoux* del « Cercle nautique de Lyon »; la *Sea Belle* del « Club nautique de Gand »; il *Bleu-Bleu* e *Petit-Bleu* del « Cercle de l'Aviron de Lyon » coi fratelli Piot, uno dei quali ottenne il campionato di Francia in skiff due anni or sono; la *Jeanne d'Arc* della « Société nautique Bordelaise »; la *Mimosa* dell' « Union nautique de Lyon » e *Languedoc* di Tolosa, che già abbiamo applaudito lo scorso anno.

Contro questi forti equipaggi difendono i colori italiani la valorosa *Dielma* della « S. C. Armida », che ha il campionato senior italiano a due vogatori; la *Tevere* della stessa Società; il *Flok-Flik* della « Cerea » e l'*Espero* dell' « Esperia », tutte di Torino.

La seconda gara, quella più importante, intitolata al *Principe Amedeo*, per outriggers a quattro vogatori, sono inscritte dieci imbarcazioni, numero di molto superiore a quello delle testè avvenute regate di Parigi. Concorrono a questa gara sei equipaggi esteri e quattro nazionali. Rivedremo a correre gli equipaggi di Bruges, Gand, Bordeaux, Lyon, Toulouse, contro ai quali si schiereranno gli equipaggi *Eureka* e *Caseritti* della « Cerea », che si distinsero testè a Palermo, ed il giovine equipaggio *Monviso* della « Cavalieri Esperia ».

La terza corsa in skiffs rivestirà il carattere di vero campionato europeo. Si troveranno in gara il Lesceranwaet, il Piot, già campione di Francia, il Deltour e Berthemieux, i bravi *scullers* della « Société nautique Bordelaise », il Bosq dell' « Aviron Toulousain », campione del sud-ovest di Francia, ed il Gresset, eccellente vogatore junior della « Société des regates maconnaises ». Contro a questi correranno i torinesi *Silva*, che nasconde il nome di un notissimo e bravissimo *sculler*, il Patriarca della « S. C. Armida », attuale campione junior in skiffs, il bravo Tavella dell' « Esperia », il Socco ed il Casalegno dell' « Armida ».

Venerdì, 24 corr., alle ore 5 pom., si correranno le gare preparatorie di eliminazione, che tanto successo destarono lo scorso anno. A queste prendono parte tutti gli equipaggi iscritti. Le gare si succederanno ogni quarto d'ora. Domenica alla stessa ora si correranno le gare definitive fra gli equipaggi primi arrivati nelle gare preparatorie ed assisteremo così alle prove dei migliori equipaggi d'Europa.

Richiamiamo la speciale attenzione del pubblico sopra le importantissime regate internazionali che ci prepara il R. R.-C. I., le quali chiamano a Torino oltre a 150 canottieri e numerosi forestieri attratti dall'importanza delle nostre regate. Pel viaggio dei canottieri aderenti al Congresso internazionale di canottaggio, che verrà inaugurato il 25 corr., la Direzione del R. R.-C. I. ha ottenuto dalla Società « Paris-Lion-Méditerranée », dal « Chemin de fer du Nord » e dalla Società ferroviaria italiana straordinari ribassi.

Avvertiamo ancora che a cominciare da oggi, dopo le 2 pom., nel baraccone di fronte al negozio Bianchi, sotto i portici della Fiera, sono in vendita i biglietti per assistere alle regate di venerdì e domenica al prezzo di L. 5, 3, 1 50 per sedie, posti numerati e non numerati, L. 1 pel recinto dei totalizzatori e L. 0 50 pel recinto sui murazzi.

Nello stesso locale si ricevono le scommesse dei totalizzatori.

Pei giorni 24 e 26 corr. sarà collocato un palco speciale con sedie a bracciuoli a L. 10 caduna.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Asti, 21. — *Rettifica*. — Il cav. avv. Giuseppe Bocca; nella elezione a consigliere provinciale ottenne voti 2403 e non 2402, ed il competitore avvocato Felice Pollouèro 1714 e non 1811. Lo sbaglio venne fatto da chi portò la notizia dal vicino Comune di Sessant.

Moncalvo, 20. — (O.) — Le elezioni sono fatte. Uscirono trionfanti dall'urna i nomi dei quattro consiglieri scaduti, e cioè i signori cav. Penselini, capo-lista, Luzzati avv. cav. Ippolito, Susana A. Giuseppe e Maccagno Antonio. La vittoria è tutta dovuta al Comitato dei rurali avente per scopo il miglioramento dell'agricoltura. Fuvvi lotta, ma lotta insignificante di fronte alla compattezza dei liberali. Anzi a proposito di lotta mi vien opportuno far notare al giornale moncalvese *Il Grido* che ha errato quando stampò nel suo ultimo numero che di lotta non eravi neppure il più leggiero indizio e tacciò il corrispondente della *Piemontese* di contafrottole perchè aveva pubblicato che vi sarebbe stata battaglia, mentre sapevasi da tutti che si era costituito un altro Comitato, che si facevano i nomi dei candidati della lista avversaria, i quali nomi figuravano ieri incollati accanto a quelli degli eletti e figuravano nelle schede stampate che venivano distribuite. Francamente per noi quella fu lotta vera. Forsechè il *Grido* temè la lotta, che non vuol sentirne a parlare? Non ha adunque constatato il *Grido* che appunto perchè fuvvi lotta riuscì più splendido il trionfo dei liberali?

Cocconato, 20. — (JACO) — Il conte di Robilant venne riconfermato a consigliere provinciale col voto unanime di tutti gli elettori del mandamento. Una tale imponente quanto lusinghiera dimostrazione di stima e fiducia a favore del neo-rieletto incontrò la generale approvazione. Alle tante e spontanee sincere congratulazioni che riceverà in questi giorni il prefato signor di Robilant unisco di cuore le mie più affettuose e disinteressate.

A consiglieri comunali vennero eletti i signori: Seagno Carlo, Gromo cav. Giuseppe e Vigo avv. Giuseppe. Ebbe in seguito maggiori voti il signor Toso Luigi.

Cuorgnè, 21. — Com'ebbi a scrivervi, domenica 19 u. s. ebbero luogo in questo mandamento le elezioni comunali e provinciali. Fuvvi, non lotta, ma

unanime in tutto il mandamento, il conte Emanuele Coardi Bagnasco di Carpenetto. Ma la risposta la diedero gli elettori riportando vittoria sul nome del comm. Guglielmo Cigliana, che raccolse ben 1198 voti contro 601 dati al suo competitore conte Emanuele Coardi Bagnasco di Carpenetto; così ripartiti: Cuorgnè: comm. Cigliana 435, conte Coardi 19; Valperga: comm. Cigliana 88, conte Coardi 280; Pertusio: comm. Cigliana 62, conte Coardi 80; Prascorsano: comm. Cigliana 52, conte Coardi 0; San Colombano: comm. Cigliana 51, conte Coardi 4; Borgiallo: commendatore Cigliana 127, conte Coardi 0; Chiesanuova: comm. Cigliana 43, conte Coardi 0; Salto: comm. Cigliana 81, conte Coardi 0; San Ponzio: comm. Cigliana 7, conte Coardi 49; Prascorsano: comm. Cigliana 91, conte Coardi 83; Pratiglione: comm. Cigliana 60, conte Coardi 15; Canischio: comm. Cigliana 123, conte Coardi 10; Salassa: commendatore Cigliana 22, conte Coardi 101. A consiglieri comunali riuscirono eletti: Magnino Giuseppe con voti 228; Vernetti cav. avv. Antonio, 200; Boggio Augusto, negoziante, 145; Pagliotti Giacomo, confettiere-liquorista, 129. Ebbero in seguito maggiori voti: Astrua Giuseppe, Crosetto Antonio, Savio Lorenzo.

Il Pagliotti era sorto all'ultimo momento, cioè nella notte del sabato, ma tanto fu vivo il lavorio dei suoi fautori, gruppo d'elettori rurali, che riuscì eletto, benchè nella minoranza, sconfiggendo l'Astrua Giuseppe, nome compreso nella lista concordata fra i due partiti locali.

Per la frazione Ronchi fu eletto Ghiglieri Andrea, nuova elezione.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — **Per la Ditta Tardy e Benech.** — *(Nostro telegr., 21, ore 6 pom.)* — Oggi questo Tribunale ha omologato il concordato della Ditta Tardy e Benech, il quale così rimane definitivo.

ROMA. — **La festa dei bersaglieri.** — Domenica nel quartiere di San Francesco a Ripa si è festeggiato il cinquantesimosesto anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri. È stata una festa delle più simpatiche e fraterne, avendovi partecipato con eguale espansione i graduati e i soldati del reggimento.

I sottufficiali si riunirono a fraterno simposio in una sala dello stesso quartiere, e v'intervennero il colonnello Cecili e quasi tutti gli ufficiali.

Parlò felicemente il furiere Conti, al quale rispose il colonnello Cecili, che mandò un evviva al Re e alla memoria dell'illustre generale Alessandro Lamarmora, fondatore del Corpo, e ricordò quindi con opportuno pensiero la bella parte presa dal 12° bersaglieri nel disastro della polveriera a Vigna Pia, dove uno dei suoi soldati si meritò la medaglia d'oro al valor militare.

Fu applauditissimo.

Si alzò quindi il furiere maggiore Giammarco e brindò alle passate e future glorie del Corpo, che si troverà sempre nelle prime file per la difesa della patria.

Successivamente parlò il furiere maggiore Luigi Alfarotti, che dalla battaglia della Cernaia riassunse la storia dei bersaglieri, augurandosi che la gioventù ne continui le patriottiche tradizioni, mantenendone sempre alto quel prestigio che meritò loro l'ammirazione più viva di altri popoli e di augusti personaggi.

La lieta festa terminava con l'innalzamento di palloni areostatici nel cortile della caserma, dove suonava la brava fanfara, e la memoranda giornata aveva così termine nella più schietta ed espansiva allegria.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 giugno) — **Ancora il processo Cavagnolo.** — Il Collegio della Difesa del conte Cavagnolo, di cui si parlò nella corrispondenza di ieri l'altro, ha interposto appello contro la sentenza del Tribunale di Genova, nutrendo viva fede che la Corte d'Appello riconoscerà il vizio di mente del giovane accusato.

PAVIA. — (Nostre lettere, 20 giugno) — **Il professore Jemina a Broni e gli esperimenti contro la cochylis.** — Giorni sono fu in Broni il valente prof. Jemina del nostro Istituto tecnico. Egli fu invitato dall'ing. Pietro Saglio, vice-presidente del Comizio Agrario di Voghera, e dal signor Carlo Borella di Broni a fare degli esperimenti del suo sapone alla nicotina contro la *cochylis* o tignuola dell'uva, che nel nostro paese compie delle stragi.

Assistevano numerosi viticultori alle esperienze e furono meravigliati dei risultati ottenuti dal Jemina. Mediante l'applicazione del suo insetticida ai grappoli gli infetti bruchi muoiono come fulminati, non escluse quelle larve che stanno rifugiate entro i racimoli coperti dalla ragnatela tessuta dall'istessa larva.

L'applicazione del rimedio poi è facile e non costosa, e riesce egregiamente adoperando non solo il sapone, ma applicando alla pompa la cannula di invenzione del prof. Jemina, la quale permette anche una considerevole economia. Sapone e cannule sono fabbricati in Torino dal laboratorio del dottor Hoguona.

Non dubitiamo che l'ottima riuscita degli esperimenti induca i nostri agricoltori a servirsi del potente mezzo di distruzione della *cochylis*. Così potranno del tutto rifiorire le nostre campagne.

MODENA. — (Nostre lett., 21 giugno) — *(g. f.)* — **Corse delle bighe.** — Ieri hanno avuto luogo nel nostro Ippodromo le corse delle bighe. Tempo splendido. Poco concorso.

Prima corsa delle bighe. — Vincono *Capriccio* e *Stellina*, di Matteotti Francesco.

Prima prova dei dilettanti (Sulky). — 1° *Berengaria*, di Bonetti; 2° *Jung*, di Bertozzoni; 3° *Aquila*, di Bosi.

Seconda corsa delle bighe. — Vincono *Tinina* e *Otello*, di Tarantoni Viscardo.

Seconda prova dei dilettanti (Sulky). — 1° *Berengaria*; 2° *Aquila*; 3° *Jung*.

Terza corsa delle bighe. — Vincono *Sem* e *Irma*, di Ercolani Paolo.

Quarta corsa delle bighe. — Vincono *Sem* e *Irma*.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 21 giugno) — (GIANNINA) — **Un padre esemplare.** — Stanotte, accompagnato dall'Arma benemerita, giungeva in Alessandria e prendeva alloggio alle Carceri giudiziarie l'avvocato B. di Cassine, il quale si è reso colpevole del più turpe, del più abbominevole dei reati.

L'avvocato B., che mi si dice recidivo in materia, abusò infamemente della propria figlia rendendola madre; dall'incesto passò poi all'infanticidio, seppellendo la creatura in un terreno attiguo alla sua casa.

Il B., malgrado i suoi settant'anni, è uomo robustissimo e di carattere piuttosto violento, sicchè godeva poca simpatia fra i suoi compaesani.

NOVARA. — (Nostre lett., 22 giugno) — (GIUNIO) — **L'assessore ai dazi.** — A sostituire il dimissionario cav. Gabrielli nella carica di assessore addetto ai dazi venne nominato l'avv. Magnani-Ricotti. Una tale nomina fu una sorpresa per moltissimi, perchè

AOSTA. — (Nostre lettere, 21 giugno) — **Incendio.** — Verso le 2 pom. di ieri, in un sottotetto dell'antica vetraia e più precisamente dalla parte che già era stata distrutta or sono cinque anni, si sviluppò un incendio che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Furono subito sul posto le Autorità, i pompieri, i reali carabinieri, i soldati del presidio ed un gran numero di cittadini, e mercè l'aiuto di tutti l'incendio potè ben presto essere circoscritto. Si ha da lamentare la distruzione del tetto dell'ala occidentale del fabbricato e di qualche mobile, per cui i danni si riducono a circa L. 1000; il fabbricato però era assicurato.

L'incendio pare essere stato cagionato da due ragazzi che si divertivano ad accendere zolfanelli; essi furono salvati in tempo; uno però riportò lievi scottature.

AGLIÈ. — (Nostre lett., 20 giugno) — **Patriottica sottoscrizione.** — Per iniziativa di vari soci della locale Società militare venne aperta una sottoscrizione per erigere un ricordo agli aliadiesi morti per l'indipendenza d'Italia. La patriottica iniziativa ha incontrato la generale approvazione e la lista degli adesionisti va ogni dì aumentando. Si può dire che tutto il paese vi concorre, dalla più ragguardevole persona al più umile contadino; si tratta di onorare i valorosi che sono morti per darci una patria grande ed indipendente colla sua legittima capitale Roma, ed in ciò tutti sono d'accordo. Gli aliadiesi pertanto che vivono lontano dal loro natio paese e che intendessero partecipare alla sottoscrizione potranno inviare la loro offerta al signor Maga, presidente della Società militare.

CANELLI. — (Nostre lett., 20 giugno) — *(G. di P.)* — **Cade da un ciliegio e muore.** — Certo Robino Giovanni, d'anni 42, contadino, salito su di una pianta per raccogliere ciliegie, messo un piede in fallo, cadde ferendosi gravemente, tantochè, trasportato all'Ospedale, dopo poche ore di spasimi eventuralmente cessava di vivere. Lascia moglie e figli in tenera età.

— **Un fatto di sangue** gravissimo registrò ieri la cronaca del vicino Comune di Calosso. Certo Ruffa, di appena venti anni, giovane pregiudicato che più volte ebbe conti da saldare colla giustizia, con una rivoltella ad una mano e falcetto dall'altra ferì cinque persone, due di esse mortalmente. Una donna venne pur essa ferita ad una gamba da una palla della rivoltella.

Cagione di sì grave misfatto, successo in pieno giorno ed in località in cui trovavasi moltissima gente, si attribuisce a vecchi rancori che il Ruffa nutriva contro alcuni suoi coetanei. Più minute informazioni vi trasmetterò appena che mi sarà dato assumerle.

ARTI E SCIENZE

Un fachiro.... torinese. — Proprio così. Questa volta il fachiro — che nei giorni passati fece meravigliare il pubblico coi suoi mirabili esperimenti — non viene mente affatto dall'India, il paese degli incanti. È un buon torinese nato e cresciuto sulle ridenti rive del Po. Lo conosciamo tutti. È un giovane simpatico, il quale ha già fatto notevoli esperimenti di ipnotismo e che il pubblico ha già applaudito sui nostri teatri. Però questa volta si ripresenta sotto lo pseudonimo di *Tandit*.

Egli possiede il segreto degli esperimenti fatti dai fachiri e accerta che li riprodurrà tutti quanti con la medesima disinvoltura. Per conto nostro possiamo aggiungere che egli ce ne ha fatto vedere taluno negli uffici della nostra redazione e che in realtà egli produce su di sè tutti i fenomeni della insensibilità.

La scienza non ha ancora detto intorno a questi fenomeni la parola risolutiva. Certo è che essi devono avere una grande importanza e che dalla conoscenza delle loro cause e dal completo studio dei loro effetti la scienza potrebbe trovare vantaggi di incommensurabile utilità.

Il *Tandit* si « produrrà » al teatro Balbo nelle sere di venerdì, sabato e domenica. Gli auguriamo pubblico numeroso e successo.

Per gli amatori di musica. — Sabato 25 corrente, alle 5 1/2 pom., il Corpo di musica del 62° fanteria eseguirà, durante il cambio della guardia al Palazzo Reale, *L'incantesimo del fuoco* nell'opera *La Walkiria*, trascritto dal *pezzo orchestrale* di Wagner dal maestro Alfredo Caso.

La Débâcle. — Ieri è uscito in elegante volume a Parigi il nuovo romanzo di Emilio Zola.

Sappiamo che esso era molto atteso, per questo ci affrettiamo a dare la buona notizia ai numerosi ammiratori del celebre romanziere.

Essi troveranno oggi stesso il libro alla Libreria L. Roux e Comp. (Galleria Subalpina), la quale con lodevole sollecitudine si procurò il volume pel giorno in cui doveva vedere la luce in Francia.

Costa L. 3 75 a Torino, L. 4 per posta.

CRONACA

Questione di fognatura cittadina.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Cuneo, 21 giugno.

Egregio signor Direttore,

Prego la S. V. gentilissima a volermi accordare la parola per un fatto quasi personale.

Da taluno mi si fa supporre essersi affermato in seno alla Giunta municipale di Torino od almeno nelle sale di codesto Municipio da eminenti persone che in certe ore ed in certi giorni a Cuneo dopo i lavori della fognatura emanano dalle bocchette stradali fetori ed esalazioni insopportabili!

Sono in grado di dichiarare e dichiaro *solennemente* che tale affermazione è assolutamente contraria al vero, come ognuno che il voglia può verificare di questi giorni stessi, così propizi, per forte calore, allo sviluppo e propagazione degli odori.

Dappertutto ove la fognatura è ben fornita d'acqua, dove il sistema così detto romano è applicato con pienezza di concetto, non sono possibili le esalazioni, salvo il caso in cui manchi l'acqua o l'esecuzione sia difettosa.

Ed è appunto vantaggio di tale sistema quello di potere in ogni stagione dell'anno provvedere al rapido allontanamento di ogni materia putrescibile col concorso delle acquacce domestiche e di lavatura delle vie e cortili.

La fognatura a Cuneo non è ancora completamente eseguita in tutte le vie secondarie; molto vi è ancora da fare e coordinare, e molti condotti sono pur troppo interrotti e per così dire a fondo cieco. Ma inconvenienti quali si sarebbero da taluni affermati non si ebbero in essa mediante il movimento continuo dell'acqua di lavatura e di diluizione a cui il Municipio ben saggiamente ha provveduto, mentre non mancano nè mancherebbero di ingegnarsi in tutte le canalizzazioni ove, per qualsiasi ragione, il volume d'acqua

Il Duca degli Abruzzi a Torino. — Col direttissimo di ieri sera da Roma-Genova, in arrivo a Torino alle ore 10,36, giunse fra noi il principe Luigi Amedeo duca degli Abruzzi.

Per la sistemazione della ferrovia di Rivoli. — Riceviamo e pubblichiamo:

21 giugno 1892.

Signor Direttore,

Domani il Consiglio comunale è chiamato nuovamente a deliberare intorno al trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli. Sarebbe ormai tempo che si decidesse una buona volta la questione in modo definitivo. Ma le proposte della Giunta al Consiglio per troppo non sono tali da contenere una risoluzione radicale, e se da un lato danno soddisfazione ad una parte della regione occidentale della città, non solo non soddisfano, ma sono di evidente danno ad un'altra cospicua parte della stessa regione. Ora voglia, signor Direttore, permettere ad un concettore disinteressato nella soluzione della questione di esporre ancora in proposito un'idea che a mio parere potrebbe conciliare i non concordi interessi delle due parti della regione. Nella relazione dell'assessore pei lavori pubblici, non so se ad arte o per dimenticanza, non si fa cenno alcuno di un progetto che pure è stato proposto e preso già altre volte in considerazione. Voglio accennare a quello per cui la galleria, anzichè arrestarsi alla via Principi d'Acaja, verrebbe proseguita fino alla barriera di Francia. Richiederebbe, è vero, una maggiore spesa, da qualcuno valutata in L. 150,000 circa, ma per la zona occidentale entro cinta sarebbe la soluzione radicale. Io sono d'avviso che se l'asse della galleria venisse portato sull'asse della strada di Francia, e questa venisse sistemata in modo da avere un viale solo centrale sopra la ferrovia, sarebbe possibile qualche economia e quella somma sarebbe più che sufficiente.

A questa somma però dovrebbe aggiungersi quella per la sistemazione di tutta la strada entro cinta, che potrebbe valutarsi in L. 50,000.

Questa somma si potrebbe quasi per intiero risparmiare qualora si adottasse l'idea già da altri suggerita di non espropriare le case Gamacchio, Ducco e Sinigaglia, portando la stazione nei terreni propri della Tiberina oltre la via Saluzzo. Ma se questa proposta è messa da parte, non rimane che a stanziare la predetta somma da distribuirsi, occorrendo, in più bilanci. Il Consiglio comunale non dovrebbe esitare a compiere un atto di giustizia distributiva, anzi di una riparazione verso una zona che fu finora non soltanto negletta e dimenticata, ma si può ben dire anche più volte sacrificata. X.

Su questo stesso argomento numerosi proprietari, esercenti ed abitanti dello stradale di Francia hanno diretto al Consiglio una estesa memoria, nella quale, dopo aver dimostrato gli inconvenienti della *trincea* o fossato proposto dalla Giunta, aggiungono queste altre osservazioni e proposte:

«.... sopra tutto poi nella deliberazione e nella relazione si tace completamente un altro inconveniente gravissimo, che costituisce una nuova concessione per la Società proprietaria della ferrovia ed un aggravio pel Comune.

Secondo il nuovo progetto, al punto in cui incomincia la discesa in trincea, si distacca un nuovo binario il quale deve servire per la tramvia a vapore Torino-Tesoriera, e che si spinge sino alla piazza Statuto.

Da ciò ne deriva che per mezzo il percorso del viale questo è completamente ingombro in primo luogo dalla trincea, poi dal binario della tramvia a vapore, poi dal binario del tram a cavalli della Società Belga coi relativi scambi.

Si chiede quanta parte del viale rimarrà libera e sicura.

In verità che quando tale progetto fosse attuato, gli interessi del Comune e del pubblico non sarebbero certo tutelati, ma sacrificati a pregiudizio specialmente dei disgraziati abitatori dello stradale di Francia.

Si direbbe quasi che questo, che è una delle più salubri regioni di Torino, sia oggetto di un sentimento di invidia e ogni opera che si compia contribuisca ad isolarla ed a renderne impossibile ogni suo incremento.

Nè si creda che i sottoscritti, combattendo una proposta che sarebbe una vera rovina, intendano opporsi al trasloco della stazione ferroviaria.

Nella relazione che precede la deliberazione della Giunta si accenna alla soluzione easia della questione che consisterebbe nel trasloco della stazione alla barriera, con trasformazione del servizio interno in tramviario.

Si osserva però che il Municipio di Rivoli si è opposto a tale progetto.

Ma quello che non si osserva, e che è pur noto a tutti, si è che il Municipio di Rivoli sostanzialmente pretende una indennità di 50 a 60 mila lire.

Ora è ovvio notare che invece di spendere lire 175,000 nell'espropriazione delle case Gamacchio e Sinigaglia, sarebbe ben più conveniente trattare col Municipio di Rivoli per la indennità, mentre rimarrebbe ancora un avanzo sufficiente per l'acquisto di terreno fuori cinta su cui impiantare la stazione e per realizzare un'economia in bilancio.

E notisi che in questo modo si adotterebbe la soluzione vera, la più ovvia, quella di sgombrare i terreni entro cinta dal percorso di una linea ferroviaria.

Che se poi non si volesse adottare tale mezzo e si preferisse pensare immediatamente al trasloco della stazione per liberare la piazza dello Statuto e l'imbocco di via Cibrario, un altro mezzo ovvio si presenta con rilevantissima economia pel bilancio comunale.

Tale mezzo consisterebbe nel lasciare la linea al livello attuale facendo una stazione anche solo provvisoria sul terreno della Banca Tiberina, che è attigua alle case Gamacchio e Sinigaglia e fronteggia la via Cibrario.

In tal modo si risparmierebbero tutte intiere le L. 175,000 necessarie per l'espropriazione.

Si osserva che si incaglierebbe il controviale a nord con un passaggio a livello, ma è facile opporre che questo è lieve inconveniente, perchè il controviale nord è poco frequentato non essendovi case fabbricate, e d'altronde è ben minore questo inconveniente in confronto con quello grave ed irreparabile che apporterebbe la trincea.

Concludendo adunque, il progetto proposto dalla Giunta municipale si presenta inaccoglibile perchè crea uno sconcio, un deturpamento, un pericolo, un pregiudizio e danno gravissimo alla strada di Francia e regione attigua.»

Una festa all'Istituto pei rachitici. — Per commemorare il quinto anniversario della fondazione dell'Istituto pei rachitici ed il primo ventennio della istituzione delle scuole gratuite pei bambini rachitici, domani mattina, alle ore 9, avrà luogo nell'Istituto medesimo una festicciuola. In tale circostanza s'inaugurerà una lapide in onore del compianto conte Ernesto Ricardi di Netro, fondatore delle scuole pei rachitici e presidente onorario dell'Istituto.

Concorrono gentilmente alla migliore riuscita della festicciuola l'egregia signorina Maria Costa-Rochis e Elisa Gabinio e l'orchestra dei ricoverati nell'Istituto pei ciechi.

Sarà eseguita musica di Chopin, Covelli, Petrella e Wandteuffel; poi avrà luogo una tombolina di beneficenza. La Musica del 63° reggimento allieterà la funzione.

I festeggiamenti per le sordo-mute povere. — Di questi festeggiamenti abbiamo già parlato una volta, ma trattandosi di un'opera così buona come è quella di venire in soccorso degli esseri più infelici quali sono i sordo-muti poveri, crediamo opportuno riparlarne.

La benefica iniziativa è della brava Società Filarmonica Po e Borgo Po, la quale, deliziandosi con la divina arte dei suoni, ebbe il gentile pensiero di soccorrere coloro che quest'arte non possono gustare, in occasione del suo decimo anniversario.

Essa, la Società, per festeggiare tale sua fausta ricorrenza ha fatto invito a' suoi antichi soci ed ai benemeriti suoi soci onorari; tutti risposero unanimi all'appello, e così potè formare un bellissimo programma di feste popolari da farsi nei giorni 24, 25 e 26 del corrente giugno nel piazzale dietro la chiesa della Gran Madre di Dio e lungo il viale della Villa della Regina.

Come abbiamo detto, i proventi di queste feste sono a beneficio delle sordo-mute povere e precisamente dell'Educatorio che, sorto nella nostra città (via San Quintino, 39) undici anni or sono, apostolo il sacerdote prof. D. Lorenzo Prinotti, sorretto dalla carità cittadina, è uno dei più importanti Istituti d'Italia.

Ora nel programma delle feste vi è un Banco di beneficenza, il quale sarà formato con i doni di tutti i filantropi che considerano l'infelicità dei sordo-muti poveri, epperò il Comitato per mezzo nostro esorta tutti i cittadini — chè a Torino sono tutti filantropi — a inviare doni pel Banco, dal quale spera un esito felice. Chi vorrà negare un gingillo, un oggetto purchessia buono per un Banco di beneficenza, alle povere sordo-mute?

Le offerte di doni e le oblazioni si ricevono presso l'Istituto, via San Quintino, 39; la Società Filarmonica Po e Borgo Po, via Biamonti, 3, e signori del Comitato.

L'Ufficio di segreteria della Società Filarmonica sarà sempre aperto dalle ore 8 1/2 alle 10 di ogni sera da oggi a tutto il 23 corrente.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — *Primo elenco di offerte raccolte fra i membri del Comitato.*

Brusa prof. Lorenzo, senatore del Regno, L. 200 — Ottolenghi comm. Leonetto, 100 — Dott. commendatore Gamba barone Alberto, 100 — Geom. Canova cav. Carlo, 100 — Dott. prof. Foà cav. Pio e consorte, 20 — Dott. cav. Morra Emilio e consorte, 20 — Dott. cav. Jacopo Colliex, consorte e figlia, 100 — Ing. prof. Morra cav. Paolo, 5 — Ing. Francesco Corradini, 5 — Todesco Vittorio, consorte e figli, 300 — Adolfo Piovano e consorte, 20 — Avv. Melchiorre Voli, senatore, sindaco di Torino, 50 — Colonie Marine ed Alpine Cooperative, 60 (1) — Colonna cav. Giuseppe, 25 — Losio ing. cavaliere Carlo e consorte, 20 — Sodalizio Famigliare, 50 — Società dei Mercoledì, 50 — Gesca dott. Giulio Cesare, 10 — Bernocco cav. G. B., 10 — Ricci cav. Giovanni, 10 — Dott. Vinaj cav. uff. G. Scipione, 20 — Toso dott. Antonio, 20 — Gallia dott. comm. Carlo e sorelle, 50 — Valle dott. comm. Carlo Alberto, 10 — Alvazzi-Delfrate dott. Costantino, 10 — Rizzetti cav. Carlo, 10 — Reymond prof. cav. Carlo, 20 — Sineo avv. comm. Emilio, deputato, 100 — Goldmann Cesare, consigliere comunale, 10 — Mellie cavaliere Paolo, 25 — Naccari prof. comm. Andrea, 10 — Davico avv. cav. Giorgio, 20 — Nota dott. cavaliere Annibale, 10 — Taccona dott. cav. Camillo, 10 — Rizzetti cav. Angelo, 10 — Friscetti avv. cav. Tancredi, 10 — Mattirolo dott. prof. Oreste, 10 — Odra dott. cav. Valentino, 5 — Fissore prof. dott. cavaliere Giuseppe, 10 — Dossena cav. Cesare, 10 — Musy cav. Vincenzo, 20 — Occella prof. cav. Pio e consorte, 20 — Billotti dott. Alfredo, 10 — Abba dott. Francesco, 5 — Bozzolo prof. Camillo, 25 — Martini dott. cav. Luigi, 10 — Regnone cav. Carlo, 20 — Strada ing. Ernesto e consorte, 20 — Damiseotti dott. cav. Vittorio, 20 — Dott. comm. C. B., 10 — Bordoni Uffreduzzi dott. Guido, 5 — Laura dottore comm. Secondo, 10 — Paganone Paolo, 5 — Garelli cav. dott. Oleto, 10. — Totale L. 2505.

Il cassiere: V. Tonasco.

(1) Oblazioni raccolte lo scorso carnevale dalle gentili patrone e residuo di azioni della cessata Unione Cooperativa di Consumo generosamente rilasciato dai soci. Se ne pubblicherà l'elenco a titolo di ricevuta. Intanto i signori azionisti dell'Unione che ancora volessero associarsi all'opera buona lo potranno fare inviando la loro adesione al dott. Adolfo Piovano, via Carlo Alberto, N. 50.

Società Reduci patrie battaglie. — Si ricorda ai consoci che il pranzo annuale del Sodalizio ha luogo venerdì 24 corrente nel *Ristorante della Ferrovia Funicolare* a Superga, e che la riunione per la partenza è fissata per le ore 12 meridiane di detto giorno in piazza Castello.

Le adesioni di egregi soci onorari già pervenute a questa Direzione assicurano una brillante riuscita a questa festa dei vecchi soldati, alla quale è vivo desiderio prenda parte il maggior numero possibile dei nostri compagni, che sono perciò caldamente pregati d'inscriversi alla sede sociale entro domani, giovedì, in cui la sede stessa sarà aperta senza interruzione dalle ore 12 meridiane ed e 10 pom.

La Direzione

Una speculazione che finisce male. — Certo D.... Onorato, ex-ufficiale di artiglieria, viveva da tempo implorando sussidi con lettere e suppliche dagli ufficiali di ogni grado e dalle persone altolocate. Egli si faceva aiutare in questa sua occupazione dal figlio Pietro, il qual figlio, diventato maggiorenne, incominciò a trovar buono il sistema e prese ad applicarlo per suo conto su più vasta scala con vere pioggie di lettere sopra innumerevoli persone, firmando sempre col nome del padre.

Il D.... Pietro scriveva le lettere e si faceva a sua volta aiutare, per il recapito, da C.... Giovanni, di anni 18, panattiere, pregiudicato, il quale poi, a volta sua, imparato il mestiere, incominciò a diramare domande e suppliche anche per proprio conto, ma sfruttando lui pure il nome di D.... Onorato, ex-ufficiale d'artiglieria.

Giorni sono il C.... si era recato, con una lettera scritta dal D.... figlio, a chiedere soccorsi al conte di Falicon, capitano di vascello e vice-governatore del Duca degli Abruzzi, abitante al N. 60 di via Cavour, e mentre il servo, Hiboux Luigi, era andato a prendere gli ordini dei padroni, il C.... pensò bene di afferrare un orologio d'oro e una catena d'argento del valore di L. 100, appartenenti all'Hiboux stesso, prendendo quindi il volo.

Mercè le abili e fortunate ricerche della Questura tanto il D.... Pietro che il C.... Giovanni furono prontamente arrestati e la refurtiva venne sequestrata presso la succursale del Monte di Pietà sita in via Pescatori, dove il C.... l'aveva impegnata il giorno stesso del furto.

Il D.... Pietro fu arrestato perchè, come si disse, la lettera al conte di Falicon era stata scritta da lui, e su di lui caddero i primi sospetti e si fecero le prime ricerche. In seguito al suo arresto si potè identificare e arrestare il ladro nella persona del C....

Ancora del furto Bertone. — I lettori rammenteranno l'audace furto compiuto a danno delle sorelle Bertone in via Po — del qual furto pubblicammo ampli particolari.

Uno dei ladri, C. Giovanni, era stato, come dicemmo, arrestato e riconosciuto; ma il compagno non era stato ritrovato finora.

Ebbene egli è stato riconosciuto nel nominato N. Mario, d'anni 21, di cui registrammo ieri l'arresto, dovendo egli scontare venticinque mesi di reclusione per furto. Vuol dire che i venticinque mesi avranno una bella coda!

All'atto dell'arresto il N. aveva indosso un'arma insidiosa.

Il diavolo insegna a far le pignatte ma non i coperchi. — Ieri, verso le 11 ant., Cerise Giovanni, che ha un baraccone da chincagliere in via di Po, momentaneamente si assentava dal suo banco; ha bastato questa breve assenza chè un ladro gli rubò subito tanti oggetti di chincaglieria per l'ammontare di L. 8.

Se non che, nel caso! verso le 7 di ieri sera un monello di 18 anni, certo Penna Giorgio, si presentò al detto Cerise e a lui offrì in vendita alcuni degli oggetti che al mattino gli erano stati rubati. Il Cerise trattenne il ragazzo e chiamò una guardia municipale, che prese in consegna il piccolo monello e lo accompagnò in Questura. Interrogato da chi avesse avuti quegli oggetti, disse che glieli aveva dati un suo amico che conosceva solo di vista. Speriamo che la Questura scovi l'amico..... di Cerise.

La solita retata di mendicanti. — Manino Giovanni, d'anni 56, fabbro-ferraio, Fra Claudio, d'anni 50, merciaio ambulante, Rossi Giuseppe, d'anni 56, falegname, Marengo Carlo, d'anni 56, materassaio, Giuliano Taddeo, d'anni 24, Mignatta Giuseppe, d'anni 33, facchino, Ferrando Giuseppe, di anni 60, ex-cuciniere, Marchetti Francesco, d'anni 54, merciaio ambulante, e Pompeo Amedeo, di anni 31, tipografo, furono sorpresi a domandare l'elemosina per le vie, epperò furono accompagnati in Questura dalle guardie municipali.

La ferocia dei barabba contro un cane. — Ieri, verso il mezzogiorno, alcuni barabbe, incontrato nei pressi di San Pietro in Vincoli un cane volpino abbandonato, lo presero, gli legarono due grosse pietre alle gambe e lo gettarono nella Dora, quindi presero a tormentarlo furiosamente con sassi. Una guardia municipale di ciò avvertita corse in difesa del povero cane mal capitato, ma i barabba, appena lo scorsero da lontano, si diedero alla fuga e all'agente non restò altro che di far prendere l'animale da un giovinotto e, tutto ferito com'era, lo fece portare alla sezione dell'Aurora, dove fu poi consegnato agli agenti incaricati. Un bravo alla guardia pietosa.

Il calcio di un mulo. — Audisio Michele, di anni 21, transitava ieri mattina lungo la via del Mercato in condotta di un carro (*tombarello*) tirato da un mulo, quando a quest'animale saltò il grillo di sferrare un calcio che colpì l'Audisio alla gamba destra producendogli una ferita lacero-contusa. Il ferito andò da sè alla farmacia Cocchietti all'Aurora, dove la ferita gli fu medicata col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale, quindi se ne andò da sè a casa sua, avendo rifiutato di essere accompagnato all'Ospedale.

Un caso di omertà. — Una guardia municipale raccolse ieri sera in piazza Milano certo Raimondo Dionisio, d'anni 22, venditore di maioliche, il quale aveva una ferita d'arma da punta al costato sinistro, e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Egli non volle dire nè da chi nè come avesse riportata quella ferita. Ecco un caso di quell'omertà che è compagna indivisibile della vera mafia.

Un carrettino di ignota provenienza. — La signora Morando Albina, abitante in via Giannone, N. 8, ha denunciato alle guardie municipali che un suo ragazzino d'anni 5 verso l'una pom. di ieri si restituì a casa trascinando un carrettino vuoto che non è suo e non sa dire dove l'abbia preso. Il carrettino è tenuto dalla signora Morando a disposizione del proprietario. Essa avverte però che alla fine del mese va ad abitare in piazza S. Martino, N. 1.

Chiudete le porte. — Martino Giuseppe, di anni 22, abitante al N. 10, di via Po, si addormentò l'altra notte lasciando la porta aperta, e della sua sbadataggine approfittò subito un ignoto derubandolo di una giacca e di un portamonete contenente lire 61.

Ferito da una sassata. — Ed ecco un'altra vittima delle sassate monellesche.

Danna Giovanni, d'anni 17, prendeva un bagno nel Po, verso le 2 pom. dell'altro ieri, nei pressi del ponte Regina Margherita, quando un sasso, lanciato probabilissimamente da un monello, lo colpì all'occhio sinistro producendogli una lesione guaribile in dodici giorni.

Arrestati. — Fra gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore troviamo C. Emma, d'anni 19, e C. Angelo, d'anni 33, per furto di un soprabito a danno di Ghezzi Cesare, d'anni 23, abitante in via Cavour, N. 12; M. Giuseppe, d'anni 47, lattoniere, perchè condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione per eccitamento alla corruzione e furto; tre individui che tentavano emigrare clandestinamente, ed I. Giovanni, d'anni 50, perchè rubò un lenzuolo a danno..... dell'Amministrazione carceraria.

Memorandum. — Comunicazioni:

«La Libertà» Associazione operaia arti e scienze. — Si invitano caldamente i soci e le socie ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 9 per la discussione di un importante ordine del giorno.

Camera del lavoro. — I soci della sezione VII (arti grafiche) sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza indetta (straordinaria) per questa sera alle ore 9, dovendosi discutere in merito a cose di somma importanza.

STATO CIVILE. — Torino 21 giugno 1892. — NASCITE: 21; cioè maschi 8, femmine 13.

MORTI: Croce Giuseppe, d'anni [illegible], di Torino. Mamini cav. avv. Giovanni, id. 68, di Giaveno. Lano Margherita n. Gerbino, id. 80, di Torino. Isaia Giacomo, id. 68, di Villafalletto, calzolaio. Cantalegno Maria L. n. Zucca, id. 65, di Moriondo. Valvassori comm. Angelo, id. 81, di Carpiano. Vassallo Chiaffredo, id. 47, di Saluzzo, calzolaio. Mellino Anna, id. 7, di Torino, scolara. Giani Antonio, id. 53, di Galliavola, pensionato. Mindossi Pietro, id. 71, di Santhià, calzolaio. Trossello Francesco, id. 81, di Villar Almese, cont. Tartigliato Clotilde, id. 25, di Frattigliene, contad. Zucchero Giuseppe, id. 62, di Sala Biellese, murat. Tordella Margherita n. Rossa, id. 28, di Torino. Gavello C. n. Isnardi, id. 42, di Villar San Costanzo. Chiapporo Agostino, id. 67, di Pinerolo, bracciante. Bertero Anna, id. 50, di Borgaro Torinese, contad. Bruno Rosa, id. 15, di Mondovì Piazza, fiorista. Giordanino Costanza n. Giannotti, id. 25, di Torino. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. drammat. [illegible] Rossi) — *Il duello*, commedia.

TORINESE, — ore 8 3/4 — *Pipelet*, opera — *Le due maschere*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni — *La sorpresa del matrimonio*, comm. — *La medicina d'una ragazza ammalata*, scene popolari.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Châlet dei Pattinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 6 1/2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown eccentrico, Bourdwain, giocolieri. Meunier, Canovari e Walsek, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un dramma dell'adulterio a Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

22, *ore* 9,35 *ant.*

In piazza San Giovanni abitano Alfonso Limiti, operaio, di anni 31, con la moglie Santina, d'anni 24, e uno zio, Giambattista Limiti, d'anni 52. Da qualche tempo Alfonso si era insospettito che la moglie amoreggiasse con lo zio.

Ieri, nel pomeriggio, si recarono tutti tre a una vigna fuori porta. Allontanatosi alquanto lo zio, cominciò una querela tra gli sposi. Allora lo zio intervenne per sedare la contesa; ma Alfonso, estratta una rivoltella, gli sparò contro. Lo zio fuggì illeso.

La moglie, impaurita, si diede alla fuga. Alfonso la raggiunse in un canneto, ove la colpì con tre rivoltellate; indi andò a costituirsi ai carabinieri.

La moglie, raccolta agonizzante, venne portata all'Ospedale, ove spirava. Lascia tre bambini. Pare che realmente ella fosse colpevole.

Grave epizoozia in quel di Como.

Un uomo affetto di carbonchio.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 7,5 *ant.* — Il nostro ospedale accolse il macellaio Antonio Pellizzoni, affetto di pustola carbonchiosa maligna, a seguito di epizoozia scoppiata a Fino Mornasco. La città è impressionata, perchè vuolsi che sia stata introdotta carne infetta. L'Autorità però smentisce tale voce, assicurando che la carne introdotta è sottoposta ad analisi. Anche la voce che vi siano a Mornasco molte altre vittime umane riesce finora destituita di fondamento.

La Provincia di Como del 20 aveva questa lettera da Fino Mornasco, 19: «Nella frazione di Socco, in una corte colonica, proprietà dell'Ospedale per lascito del benemerito Celso Cattaneo, e condotta in affitto dai signori Arnaboldi e Riva, si manifestò il carbonchio ematico su parecchi bovini.

«Alcune vacche sono già morte, e quattro o cinque sono ammalate, senza le scapette. Il danno è gravissimo, nè si può sapere ancora come e quando si limiterà. Venne informata l'Autorità sanitaria provinciale, e qui furono per parecchie ore sul luogo l'Autorità comunale di Fino, l'ufficiale sanitario dottor Pladeni ed i veterinari signori dottori Delcidi e Valsecchi. Le sette bestie morte vennero seppellite in una fossa profonda due metri, scavata in un vicino bosco, previe moltiplici incisioni nella pelli ed aspersioni di acido fenico e petrolio a cui si appiccò il fuoco, alimentato da un sottostrato di legna e paglia, poi coperto da uno strato di calce e ricoperto di terra. Così si presero altri provvedimenti; e si spera che il male non si estenda troppo.

«L'impressione in paese è vivissima.»

Il giorno dopo lo stesso giornale pubblicava queste altre notizie:

«Da ieri due altri capi bovini soccombettero ed altri ancora sono in cura. I bovini superstiti sono circa una dozzina; ma si ha molto da dubitare che possano essere risparmiati.

«Confermando pienamente la corrispondenza di ieri da Fino, rimontiamo ora alla diagnosi che venne stabilita mediante esame microscopico fatto nel laboratorio del nostro macello dal direttore Delcidi e dal veterinario aggiunto, signor Luigi Reggiani.

«Sabato mattina il dott. Valsecchi, espressamente arrivato, portava il sangue dei bovini da esaminarsi. Sottoposto il materiale a serio esame, risultò pur troppo la triste verità che trattavasi di carbonchio ematico — la zoonosi più fatale.

«Abbiamo chiesto ai signori veterinari del macello il loro apprezzamento circa la causa che decretò lo sviluppo del morbo. Essi hanno il convincimento che il fomite di diffusione sia l'abbeveratoio comune, consistente in una vasta cisterna d'acqua piovana e corrotta.»

Onoranze ai nostri Reali in Germania.

La ritirata con le musiche. Il pranzo di gala. Una colazione d'onore a Brin.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La ritirata con le musiche fecesi secondo il programma; tempo bello. I Sovrani italiani e tedeschi vi assistettero dal balcone del nuovo palazzo. Tutti gli edifici, i viali e giardini erano magnificamente illuminati, specialmente coi colori italiani. Una folla immensa acclamò i Sovrani.

Il pranzo di gala riuscì animatissimo. Dopo il caffè i Sovrani si recarono ad un balcone per assistere alla ritirata musicale, formata dai Corpi di musica di tutti i reggimenti della guardia. Il programma fu perfettamente eseguito. L'aspetto del palazzo nuovo e del giardino illuminati era fantastico e meraviglioso; l'affluenza del pubblico fu enorme.

Allorchè i Sovrani affacciaronsi al balcone furono calorosamente salutati da *urrah*, *hoch* ed *evviva*, ripetutisi alla fine di ogni pezzo musicale.

Fu molto ammirata la decorazione dei tre edifici di fronte al nuovo palazzo, fra cui quello centrale che portava la gran corona reale italiana formata con fuochi di bengala dai colori italiani. Gli invitati ritornarono a Berlino soltanto verso la mezzanotte.

— In onore del ministro Brin, stamane Caprivi offre un *déjeuner* cui assisteranno Caprivi, Marschall, i direttori del Ministero degli esteri, i capi superiori dei dipartimenti imperiali, il conte Eulenburg, il conte di Solms e Hatzfeld.

Parole significative di Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 12,50 *ant.* — L'Imperatore finì il suo brindisi, detto in tedesco, con queste testuali parole dette in italiano: «Bevo alla salute delle Loro Maestà e ufficiali italiani, che sono tanto buoni. Il viaggio ormai ha carattere poco diverso da quello del 1889; è famigliare soltanto di nome.» Umberto aveva telegrafato che desiderava viaggiare in forma privata. L'Imperatore rispose: «Conformandomi al desiderio di Vostra Maestà, resterà privato fino a Magdeburgo.»

Con ciò, in realtà, si conformava poco, o almeno solo a metà, al desiderio del nostro Sovrano. Si direbbe che l'Imperatore, dopo tutto il soverchio parlare delle condizioni dell'Italia nella triplice fattosi nei passati giorni, abbia voluto dare al viaggio del suo regio alleato un carattere di maggiore evidenza, se non importanza, politica.

Il linciaggio degli italiani smentito.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il segretario di Stato ricevette un telegramma dal governatore dello Stato di Washington annunziante che è infondata la notizia del linciamento di quattro italiani.

Un furto di 5 milioni alla Società della dinamite in Parigi

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — I giornali del mattino annunziano che due amministratori della Società della dinamite stornarono la somma di circa cinque milioni. Gli amministratori sono Gilbert, Legay, ex-prefetto, ex-senatore e direttore degli affari dipartimentali al Ministero dell'interno, e Arton, ex-agente di pubblicità della Compagnia del Panama. Operaronsi perquisizioni ai rispettivi domicili. Legay lasciò Parigi. Arton sarebbe arrestato.

I premiati all'Esposizione della Società Promotrice.

La Giuria ha comunicato alla Direzione le proprie deliberazioni in una estesa relazione.

Premiati sarebbero:

Per la *pittura*: Quadrone, Segantini, Faldi, Dellepiani, Calderini con la grande medaglia d'oro; Cavalieri, Morbelli, Ricci, Bozzi, Mati Zanetti con la piccola medaglia d'oro.

Per la *scultura*: Danielli.

Per l'*architettura*: Ceppi e D'Aronco.

Inoltre vi è un gran numero di menzionati.

Il gas a Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di stamane mette sull'avviso Municipio e cittadinanza a riguardo di un contratto che si direbbe conchiuso fra le due Società il gas di Torino per dividersi la città in due parti, riserbando l'esclusività della provvista del gas a ciascuna Società per la parte ad essa spettante.

Prima d'oggi a noi era stato annunziato che invece un Sindacato di uomini d'affari tentava di accumulare le azioni della Società Consumatori per promuoverne la fusione colla Società Italiana.

Non abbiamo creduto possibile un fatto così enorme, a cui si oppongono lo statuto della Società Consumatori, gli interessi del Municipio e della cittadinanza, e la stessa moralità pubblica.

Solamente alcuni avidi affaristi avrebbero interesse a questa fusione, che togliendo ogni concorrenza eleverebbe il prezzo del gas a po' per volta a paro di altre città dove regna il monopolio.

Speriamo però nella tutela delle nostre Autorità cittadine e crediamo che il Consiglio comunale debba energicamente intervenire.

BORSA UFFICIALE.

22 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 96 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	102 80 — 102 90	— — — — — —
	102 80 — 102 90	— — — — — —
Svizzera	102 70 — 102 80	— — — — — —
Londra + 3	— — — — —	25 79 — 25 82 —
id. lungo	— — — — —	25 79 — 25 82 —
Germania +3	— — — —	breve 126 1/8 126 3/8
		lungo 126 1/8 126 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 giugno. — Nulla di variato nella situazione e continua la nullità degli affari, quantunque le disposizioni del mercato si mantengano assai buone e si confidi in ulteriori aumenti.

Di riporti non si parla ancora malgrado l'avvicinarsi della liquidazione, dalla quale ci separano solo cinque giorni, poichè c'incombono ben tre feste in questo breve tratto di mese.

Il cambio anch'esso con affari scarsi si tiene avventuratamente troppo rigido sui soliti corsi di 102 85 all'incirca.

Rendita cont. 96 27 1/2, 96 30.

Rendita fine corr. 96 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	676 — — —	B. S. (A)	74 — 73 —
Ferr. Med.	530 — 529 —	Cartieraft.	401 50 400 50
Ferr. Sic.	590 — — —	Lana	275 — — —
Mobil.	514 50 514 —	Tiberina	23 dom. — —
Torino	436 — 430 —	Sec. Sardo	326 — 331 —
	436		330 — 329 — 331 —
Cred. Ind.	190 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 43 — 43 50.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 22 giugno.

Mercato	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui.	33 36 35 31 33 31	— — — — — —	210
Alba.	37 30 31 70 — —	— — — — — —	280
Alessandria.	41 34 — — — —	— — — — — —	248
Asti.	30 41 35 36 31 34	— — — — — —	2700
Bra.	36 30 10 35 — —	26 27 — — — —	2000
Brusasco.	36 33 33 35 — —	— — — — — —	500
Canelli.	37 40 — — 33 30	— — — — — —	230
Carmagnola.	37 40 32 66 — —	— — — — — —	2480
Carrù.	39 40 35 37 — —	33 35 — — — —	170
Casale.	39 37 36 31 38 20	— — — — — —	600
Castelnuovo d'Asti.	34 30 — — — —	— — — — — —	316
Cavour.	35 56 — — — —	24 31 25 27 22 24	1750
Cherasco.	32 30 — — — —	— — — — — —	350
Media 37 33.			
Chivasso.	36 30 33 30 29 25	— — — — — —	700
Cortemilia.	34 30 — — — —	— — — — — —	700
Cortona.	36 — 31 — — —	— — — — — —	800
Cuneo.	37 35 34 33 — —	28 29 20 27 23 25	130
Bianchi mg. 50 da L. 34 a 38.			
Dogliani.	35 36 32 34 — —	— — — — — —	300
Fossano.	39 37 30 32 — —	30 27 26 24 — —	4000
Ivrea.	38 33 — — — —	— — — — — —	250
Nizza Monferrato.	36 40 — — — —	— — — — — —	250
Novara.	30 40 31 30 — —	30 33 — — — —	1900
Novi Ligure.	30 — 30 35 30 32	— — — — — —	164
Pinerolo.	32 36 — — — —	24 30 — — — —	1700
Racconigi.	33 35 — — — —	33 35 — — — —	2000
Saluzzo.	38 41 34 37 — —	27 29 24 26 — —	2200
Savigliano.	38 38 — — — —	27 30 22 25 — —	600
Stradella.	35 34 33 30 29 20	— — — — — —	202
Voghera.	29 31 — — — —	— — — — — —	200
Torino.	33 40 35 37 30 34	— — — — — —	4200

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*aerei*)	giugno	20	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	53 10	52 25
» — per luglio	»	52 75	52 00
» — per luglio e agosto	»	53 —	52 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 —	53 75
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —	37 75
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 50	38 —
» a 4 mesi da ottobre	»	37 10	36 90
Mercato debole.			

ANVERSA (*aerei*) giugno		20	21
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 1/2	13 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	13 5/8	13 5/8
Mercato sostenuto.			

Mercato di NEW-YORK, giugno.

		20	21
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 95	5 95
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» » a New-Orleans	»	7 5/16	7 1/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	4,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	— —
» pel Continente	»	1,000	— —
Frumento rosso	D.	0 92 1/2	0 91 5/8
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 30	— —
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 1/4	14
» — » N. 7 corr.	»	11 90	10 90
Zuccaro Muscabado N. 12	»	3 3/16	3 1/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

NECROLOGIO

Il 16 di questo mese si spegneva in Torino la vita della nobile donna

AGNESE HUDDLESTON

nata a Londra nel 1824.

Era vedova del conte **Emilio Faà di Bruno**, morto a Lissa comandando la nave ammiraglia il *Re d'Italia* nell'infausta giornata del 20 luglio 1866.

Per i cospicui suoi natali, per l'elevatezza dell'animo, per la coltura svariatissima dell'intelligenza, la contessa Agnese era ben degna di essere la compagna di quell'intrepido e glorioso marinaro.

Aveva le qualità più eccelse che possano adornare una gentildonna, raddolcite da un cuore tutto carità per gli infelici.

Dotata di rara forza d'animo sopportò con coraggio e rassegnazione dolori che le resero l'esistenza penosa e travagliata.

Sulla sua tomba dove essa trovò finalmente riposo molti piangeranno benedicendo la mano che li confortò e soccorse. c2534

Si spense il 18 corrente il

Cav. Vincenzo Balesio, *Maggiore a riposo* nativo di questa città, e che prese parte con onore a tutte le guerre della patria indipendenza, guadagnando a San Martino la medaglia d'oro al valore per la condotta tenuta nell'attacco e presa delle posizioni nemiche. — Egli lascia a quanti lo conobbero il ricordo di un cuore generoso, di un nobile carattere.

c2541 *Un amico dell'estinto.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

In quel momento Alice scartò i rami e gettò sul *Gour* uno sguardo spaventato. C'era voluto per lei un gran coraggio per venire fin là; ma aveva veduto l'erba calpestata a destra e a sinistra formante un solco verso l'abisso, e aveva preso quella strada, attratta da una vaga speranza.

— Nessuno! — ella mormorò, — eppure qualcuno è venuto qua; l'erba è tutta schiacciata.

Poi ella gettò un grido terribile; la testa di Marco appariva sopra l'acqua; il fanciullo si dibatteva, sforzandosi, invano, di ritornare alla riva. Alice, colle braccia tese verso di lui, ma impotente ad aiutarlo, gettava esclamazioni folli.

— Al soccorso! Marco! Al soccorso!... Nuota, nuota — gridava.

Marco fece segno che non poteva; le sue braccia battevano l'acqua; egli sprofondava, poi risaliva; dalle sue labbra livide sfuggiva un grido d'angoscia ed egli scompariva ancora. La fanciulla, disperata, s'era gettata a terra e si trascinava sulla riva della conca singhiozzando e chiamando:

— Marco! Marco!

Questi riapparve un'ultima volta e mormorò con voce quasi spenta:

— Un ramo!

Con un salto Alice fu in piedi; ella torse colle mani un lungo ramo di salice, le strappò e lo gettò sull'acqua. Marco non si vedeva più.

— Acchiappa! Acchiappa! — gridava Alice.

Poi, irrigidendosi contro il suo spavento e il suo dolore, ella tuffò disperatamente la cima della sua canna nell'acqua, cercando la mano che non vedeva. Oh! felicità! le dita di Marco incontrarono il ramo e vi si attaccarono facendolo piegare. Alice tirò violentemente a sè; il peso era grave, ma ella era robusta e le sue forze in quel momento erano raddoppiate. Con una scossa energica ella trasse e trascinò fuori dell'acqua quasi tutto intiero il corpo del suo amico; poi si gettò su lui, fuori di sè dalla commozione.

— Marco, Marco, perdonami — gli diceva piangendo e coprendo di baci il corpo gelato del povero fanciullo.

Quelle carezze lo rianimarono; egli tornò in sè, si vide tutto gocciolante, guardò l'acqua e si sovvenne. Allora sentì un rammarico, una vergogna di non aver saputo morire, e domandò bruscamente ad Alice che cosa ella era venuta a fare in quel luogo.

— Venivo a cercarti per domandarti perdono — ella gli rispose, tutta umile.

— Perdono? — egli disse, — e di che?

— Sai, di ciò che ti ho detto questa mattina.... a proposito di Andrea....

— Taci, oh! taci — esclamò Marco.

Alice ignorava che il suo amico aveva provato un altro dolore altrettanto e forse più terribile di quello che gli aveva fatto provar lei. Egli si nascose la testa fra le mani; tremava e batteva i denti.

— Hai la febbre — gli disse sottovoce la fanciulla, spaventata della esaltazione strana di lui. — Vieni, andiamo.

— Dove vuoi che andiamo?

Le lagrime lo soffocavano. Nel suo pensiero, il disgraziato fanciullo si vedeva solo, abbandonato da tutti.

— Andiamo a casa tua, tua madre deve essere inquieta e tu sei malato, mio povero Marco.... vieni....

— No, ho soltanto freddo; va, tu, — egli disse guardando l'acqua, — va, lasciami.

— Hai freddo, lo credo — disse Alice. — Sei tutto bagnato. Vieni soltanto lì al sole, te ne prego.

— No, lasciami, vattene.

Alice si mise a piangere. Egli la guardò dolcemente.

— Non piangere — le disse.

— Oh! — replicò singhiozzando Alice, — come ho da fare a non piangere? Hai la febbre, non lo senti? e non vuoi venire nemmeno al sole a farti asciugare.... Se muori, io sarò causa della tua morte.

— Non soltanto tu — mormorò Marco.

Alice pensò ad Andrea, e tacque.

— Come ho freddo! — fece Marco impallidendo.

La fanciulla lo prese risolutamente nelle sue braccia, lo alzò in piedi, lo trascinò vacillando fuori di quell'ombra pericolosa e lo condusse dove il sole scaldava l'erba e l'aria. Lo fece quindi sedere ai piedi di un albero, gli tolse la giacca ed il panciotto e, levatasi il proprio vestito, lo avvolse dentro come meglio potè. Stese poi le vestimenta di Marco su d'un cespuglio per farle asciugare, e senza darsi pensiero di trovarsi davanti a lui in sottana bianca e in fascetta, ella venne a sedergli daccanto.

— Là — disse, asciugandogli i capelli col suo fazzoletto.

Poi passò il braccio attorno al collo di lui e gli fece posar la testa sulla sua spalla. Egli lasciava fare, intormentito dal benessere che dava al suo povero corpo tremante il dolce calore che cominciava a penetrare nelle sue ossa.

Vi fu un silenzio durante il quale gli uccelli si rimisero a cantare. I mosconi azzurri s'aggiravano nella luce e una brezza leggera faceva tremare le foglie. Attorno ai due fanciulli s'udiva il susurrio confuso di tutte le cose che vivono nei campi: fiori, insetti, fili d'erba, e il mormorio delle foglie secche e dei nidi abitati, bisbiglio delizioso che racconta al cuore le gioie delle voluttà pure.

Marco aveva, della madre, la sua sensibilità squisita. Come lei, egli subiva tutte le influenze benefiche o pericolose che vengono dal mondo esteriore per quelle vie misteriose. In quel momento l'ebbrezza cieca della collera pareva abbandonasse, poco a poco, il suo cuore calmato; ma un dolore nuovo succedeva alla sua follia disperata.

La visione del quadro fatale apparsogli al mattino, quell'uomo che teneva sua madre, non lo abbandonava, e l'espressione della sua attitudine smarriva sempre più il suo dolore nelle sensazioni crescenti di un turbamento fino allora sconosciuto.

Siccome teneva gli occhi chiusi, Alice lo credè addormentato. Ella lo scosse un poco.

— Hai caldo adesso? — gli domandò.

Egli rispose senza muoversi:

— Sì.

— Ebbene, vuoi che andiamo?

— Oh! no, non ancora.

Ad un tratto aprì gli occhi, alzò la testa e volse alla fanciulla un lungo e strano sguardo.

— Perchè mi guardi così? — ella gli domandò quasi intimidita.

Marco mormorò:

— Sai che sei molto bella?

Ella arrossì di piacere a quell'omaggio inatteso.

Egli s'accorse che ella era svestita e chiuse gli occhi.

— Vestiti — le disse porgendole il vestito.

Alice obbedì; Marco pareva nuovamente assorto nei suoi pensieri; col corpo inclinato, collo sguardo fisso, egli non parlava più e più non si muoveva; ma il cuore gli batteva forte ed egli sentiva in sè una indicibile confusione.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Colpevol.

Sventramento.

Son quadrupede animale
Se mi lasci intier.
Se mi sventri son scrittore
Di molto sapor.

Firulelra.